

LUCHINO FRANCIOSA

SVILUPPO E CENTRI DEL LITORALE ITALIANO

Lo sviluppo del litorale italiano è stato calcolato dall'Ufficio Superfici dell'Istituto Centrale di Statistica (1) in km. 8572,4, così ripartiti:

	km.	%
Sviluppo peninsulare	(tirrenico	1630,9
	(ionico	734,8
	(adriatico	1806,1
Sviluppo della Sicilia (senza le isole)	1126,1	13,1
Sviluppo della Sardegna (senza le isole)	1387,5	16,2
Sviluppo delle isole minori (con centri abitati)	1427,8	16,6
Sviluppo delle altre isole e scogli (con popolazione sparsa o inabitati)	459,2	5,4
TOTALE...	8572,4	100,0

In precedenza lo sviluppo litoraneo era stato misurato in 7996 km. (2) dalla ex Direzione generale della statistica: tra i due dati vi sarebbe quindi una differenza di km. 576,4.

Tale differenza fa sorgere qualche dubbio sul calcolo dell'Istituto di Statistica tanto più che le misurazioni sono state eseguite, con apertura di compasso di 4 mm. e successivo controllo col curvimetro, parte su carte di antica data e non aggiornate o aggiornate parzialmente, e parte su carte più recenti. Per le prime va anche tenuto conto delle variazioni verificatesi dalla metà circa dello scorso secolo, specialmente lungo il litorale ligure, tosco-laziale, calabro-tirrenico e lungo il litorale adriatico dal Sangro all'Isonzo (3).

Confrontando, infatti, i dati parziali per provincie, le discordanze più sensibili si riscontrano per il tratto ligure di Savona, Genova e la Spezia, per i tratti delle provincie di Salerno, Reggio di Calabria, Cosenza (versante ionico),

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia*, Altitudine Coordinate geografiche, Sviluppo dei confini e Comuni litoranei. Annali di Statistica, serie VI, Vol. XXXVII, Roma, 1936.

(2) MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE, Direzione Generale della Statistica, *Annuario Statistico italiano*, Seconda serie, Vol. VIII, 1919-21. Roma, 1924-25. Nell'Enciclopedia Italiana l'Almagià assegna allo sviluppo costiero italiano circa km. 8000.

(3) Cfr. D. ALBANI, *Indagine preventiva sulle recenti variazioni della linea di spiaggia delle coste italiane*, Cons. Naz. delle Ricerche Comitato Nazionale per la Geog., Roma, 1933.

Bari, Foggia, Rovigo, della Venezia Giulia e di Zara: non lieve è anche la differenza nello sviluppo litoraneo delle isole minori, compresi gli scogli (1).

Secondo più recenti computi, istituiti dalla Commissione di studi sul regime dei litorali del Regno (2) sulle Carte dell'Istituto idrografico della R. Marina, *a scala non minore al centomila*, aggiornate a tutto il 1936, lo sviluppo costiero italiano risulterebbe di km. 7826, di cui 3824 insulari.

Tra quest'ultimo dato e i due dati della statistica ufficiale le differenze sono piuttosto sensibili: km. 746 con il dato dell'Istituto Centrale di Statistica, km. 170 con l'altro dell'ex Direzione Generale della Statistica. Ciò dimostra la poco attendibilità dei risultati finora raggiunti con le diverse misurazioni.

Con ciò non si può infirmare, senza giustificati motivi, la bontà o meno dell'uno o dell'altro metodo adottato: possono non accettarsi in pieno i calcoli eseguiti dai due Uffici della statistica, ma non può ritenersi esatta la misurazione fatta dalla Commissione suddetta su carte, anche se aggiornate, *alla scala non minore del centomila*, sulle quali molti piccoli frastagliamenti, tipici in alcuni tratti del litorale italiano, non risultano e sfuggono a qualsiasi mezzo di misurazione. Da ciò, probabilmente, l'errore in meno: infatti per lo stesso motivo, nel 1930, il Vanni, misurando su carte a scala a 3 milioni ottenne soltanto 5280 km. (3).

In tali condizioni sarebbe opportuno, e necessario, che da parte dell'Istituto Centrale di Statistica e della predetta Commissione di studi sul regime dei litorali del Regno, e d'accordo, venga eseguita una rimisurazione o una verifica delle misurazioni parziali già fatte da ognuno di essi raffrontandone i risultati: solo così si potranno avere elementi sicuramente più attendibili.

Comunque, il litorale italiano è abbastanza esteso, e, per questa sua caratteristica, ha una grande importanza antropo-geografica. Esso, infatti, è uno dei principali fattori della nostra attività commerciale, e del suo sviluppo e la soglia della nostra espansione coloniale.

Non minore importanza ha dal lato idrografico, pur perdendo un po' del suo pregio per i numerosi fiumi che vi scaricano i loro depositi e che sono causa della importuosità in alcuni punti e del continuo modificarsi della linea di costa. Pur in presenza di questi fattori limitanti l'abitabilità, ai quali spesso si aggiunge anche l'insalubrità del clima, il litorale italiano è stato sempre un centro di attrazione dell'uomo per i vantaggi che gli procura, e, indirettamente, come coefficiente climatico per l'intensità e lo sviluppo della vita vegetale. Come tale va considerata anche la striscia di territorio compresa

(1) Il MORI, nel suo lavoro: *La distribuzione della popolazione in Sicilia e le sue variazioni negli ultimi quattro secoli* assegna alla Sicilia uno sviluppo litoraneo di km. 1039, risultato «da una diligente misurazione condotta col curvimetro sulle levate topografiche» e avverte che quello indicato dalla Direzione Generale della statistica in km. 1098 è errato. Il COSSU per la Sardegna ha calcolato km. 1533: cfr. *L'isola di Sardegna*, Saggio monografico di Geografia fisica e di antropogeografia.

(2) L. MANFREDONIA, *Cenni illustrativi sulla Carta generale batilitorologica della piattaforma litorale italiana* in *Annali dei Lavori pubblici*, maggio 1937.

(3) M. VANNI, *Sullo sviluppo costiero dei vari Stati d'Europa*, Boll. R. Soc. Geogr. It. ottobre 1930, Cfr. in proposito MORZO, *Lo sviluppo costiero dell'Italia e della Sardegna*, Rivista Mediterranea, novembre 1930. *Intorno alla questione dello sviluppo costiero dei vari Stati d'Europa*, Boll. R. Soc. Geogr. Ital., novembre 1930.

tra la linea di costa e l'*isocorica* di km. 5 (fascia litoranea) e che costituisce una speciale area di richiamo e di abitazione con una tipica flora ed un particolare paesaggio indotto dall'uomo e favorito dalla natura.

Soltanto la striscia costiera della pianura padano-veneta, orlata di lagune e di formazioni deltizie, contraddice, per quanto riguarda l'insediamento umano e la distribuzione dei centri, al fenomeno antropico che si osserva, in generale, sulla maggior parte delle coste italiane (1). a parte le zone litoranee già guadagnate all'agricoltura e le altre della Maremma, della Lucania jonica, della Calabria e della Sardegna occidentale, un tempo disabitate perchè malsane, e che si vanno ora popolando in seguito al bonificaento idraulico ed agrario dei territori. Degli 8572,4 chilometri di sviluppo litoraneo come dai risultati dell'Istituto Centrale di Statistica, 5300,3 (61,8 %) sono formati da *costa alta*, vale a dire da emergenze di rocce, più o meno tenere, a bassa o ad alta quota, e km. 3272,1 (38,2 %) da *costa bassa*, più comunemente detta *spiaggia*.

Lungo il litorale peninsulare risulta prevalente la costa bassa, fatta eccezione per la Liguria, la Campania, la Puglia, la Venezia Giulia e Zara; su quello insulare, invece, la costa alta, salvo in alcuni tratti della Sicilia e della Sardegna (2). In 53 delle 94 province italiane (56,3 %) il territorio si estende fino al mare, con uno sviluppo litoraneo diverso (come risulta dalle tav. 1, 2 e 3) per lunghezza e per frastagliamento.

* * *

Al censimento del 21 aprile 1936 sono stati rilevati 27.240 centri (3) comprendenti una popolazione residente (4) di 31.735.027 abitanti (73,8 % di quella totale) e 11.258.575 abitanti sparsi in case isolate o in piccoli aggregati di case non aventi le caratteristiche dei centri.

Secondo il criterio discriminante adottato dall'Istituto Centrale di Statistica, d'accordo con una apposita Commissione di esperti, va inteso come *centro* «ogni abitato che possiede almeno un luogo di raccolta costituito da una chiesa periodicamente officiata, una scuola, una stazione ferroviaria o tranviaria, un ufficio pubblico, servizi automobilistici, negozi, ecc. ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, di istruzione, affari ecc.» (5).

(1) L. GIANNITRAPANI, *La popolazione e i centri abitati della pianura padano-veneta*, in L'Universo, gennaio 1923.

(2) Secondo i risultati della Commissione di studio sul Regime dei litorali del Regno (cfr. nota 5) il litorale costituito di spiagge propriamente dette misurerebbe km. 3500; quello costituito di coste alte 4326: nella sola parte peninsulare si avrebbero rispettivamente km. 2456 e 1546.

(3) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Notiziario demografico*, aprile 1938, Cfr. anche i fascicoli provinciali dell'VIII censimento, tavv. II e III.

(4) Per la speciale condizione in cui si è svolto il censimento in conseguenza della guerra in A. O. è stata considerata per i centri solo la popolazione *residente o legale*. Per tale motivo, e per il diverso criterio adottato nel ripartire la popolazione tra accentrata e sparsa non sono possibili raffronti con i risultati del censimento precedente (21 aprile 1931).

(5) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *VII Censimento generale della popolazione*, 21 aprile 1931-IX, Vol. VII, Centri abitati; Roma, 1935.

Le condizioni necessarie, quindi, perchè un gruppo di case abitate costituisca un centro, sono:

- a) gli elementi ambientali;
- b) la presenza di un qualsiasi luogo di raccolta;
- c) il concorso degli abitanti dei luoghi vicini.

Gli elementi ambientali — posizione, distanza dai centri, numero di case (fattore fisico) e numero di abitanti (fattore demografico) sono essenziali e inconfondibili con le altre caratteristiche; ma non possono ritenersi sufficienti a caratterizzare un centro la presenza di un luogo di raccolta e il concorso degli abitanti dei luoghi vicini — quest'ultimo meno dell'altra — se non sono fattori di un movimento economico e di una vita sociale che soddisfino, almeno in parte, alle esigenze civili e politiche degli abitanti. Il luogo di raccolta deve essere mezzo e fine dell'attività degli abitanti nell'aggregato e di quelli dei luoghi vicini, in modo da rappresentare un vero nucleo di vita organizzata socialmente, in rapporti col mondo vicino e lontano attraverso proprie coordinate attività.

Un centro di popolazione va considerato come un fenomeno complesso, che risponde alle più svariate esigenze delle condizioni geografiche e dipende dalla vita della terra come da quella degli abitanti; dalla intensità degli agenti fisici e dall'attività degli uomini, dalle leggi naturali come dai fatti politici e dai bisogni civili (1).

Senza questi elementi, considerati nel loro insieme e nei loro reciproci rapporti, non può sussistere un *centro*, « Non la sola esistenza di un certo numero di case separate da strade, nè la sola presenza di un certo numero di abitanti, nè il solo concorso dell'uno e dell'altro fattore, ma l'uno e l'altro unitamente ad un particolare potere di attrazione degli abitanti dei luoghi vicini, danno vita al centro vero e proprio. E mentre per il primo ed il secondo fattore è facile dettare norme generali ed assolute, per il terzo non è evidentemente possibile (2).

Per cui, per riconoscere il carattere di centro a gruppi di case abitate, deve verificarsi che *essi rappresentino veri nuclei di vita organizzata socialmente ed economicamente sia per la presenza di servizi pubblici e privati e di luoghi di raccolta, tanto degli abitanti del posto quanto di quelli dei luoghi vicini, sia per scambio di attività e prestazioni di ogni genere.*

I centri rilevati dall'ultimo censimento risultano per poco meno di due terzi (62,3 %) nell'Italia settentrionale, per un quinto circa (19,2 %) nella centrale, per un settimo 13,8 %) nella meridionale e per un ventesimo (4,7 %) nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna), con una popolazione, rispettivamente, di poco più di due quinti (43,7 %), di un sesto (15,2 %), di oltre un quarto (26,8 %) e di un settimo (14,3 %) di quella residente totale censita nei centri stessi.

I centri situati sul mare o in più mediato contatto (entro i km. 5) sono 2160 (7,9 % del totale del Regno) con una popolazione residente di 6.978.405

(12) C. COLAMONICO, *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del suolo*, Boll. R. Soc. Geog. Ital., 1916.

(13) R. D'ADDARIO, *L'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani*, Annali di statistica, Serie VI, Vol. XVI, Roma, 1932.

abitanti (16,2 % della popolazione totale, compresa la sparsa) ripartiti come segue:

	Numero dei centri		Popolazione residente nei centri		Percentuale sul totale di ogni circoscrizione (1)			
	 Litoranei	entro i 5 km.	 Litoranei	Entro i 5 km.	Centri litoranei	Entro i 5 km.	Popolazione	
							Litoranea	Entro i 5 km.
Italia peninsulare	452	1.114	3.785.528	1.164.765	1,7	4,3	10,0	3,0
Sicilia	106	263	1.217.065	427.737	14,4	35,7	32,5	11,4
Sardegna	18	63	125.377	110.478	3,8	13,2	12,4	10,9
Isole minori	80	64	118.304	29.151	55,5	44,5	66,4	16,4
TOTALE, ..	656	1.504	5.246.274	1.732.131	2,4	5,5	12,2	4,0

(1) Per la popolazione, compresa anche la sparsa.

Nelle tavole 1, 2 e 3 sono riportati distintamente i dati per le singole province e per le isole.

L'indagine è stata eseguita utilizzando i piani topografici di censimento redatti nei singoli comuni (a scala al 25.000) e con la scorta delletav. II e III dei fascicoli provinciali sui risultati del Censimento stesso.

Nelle province Venete come linea di costa è stata ritenuta quella limitante la laguna dal mare aperto, per cui Venezia, Chioggia, Burano, Murano, Malamocco, pure essendo vere isole dal punto di vista fisico e demografico, sono stati considerati centri compresi nella fascia litoranea data la loro distanza dalla detta linea di costa.

Una indagine sulla popolazione vivente nella zona non oltre i km. 5 dal mare fu eseguita in occasione del censimento del 1881. A tale data vivevano sul mare o in più mediato contatto 4,8 milioni di abitanti: 1/6 dell'intera popolazione.

Non tenendo conto delle province litoranee della Venezia Giulia e prescindendo dalla incomparabilità dei dati, fra la popolazione presente, compresa quindi anche la sparsa, del 1881 e quella residente del 1936, esclusa la sparsa e la popolazione dei centri fuori la linea isocorica dei km. 5, si sarebbe verificato un aumento di circa 2 milioni di abitanti pari ad oltre il 50 %.

Le diverse forme e la frequenza dei centri sul litorale peninsulare ed insulare, trovano la loro diretta rispondenza nella grande diversità dei tipi di coste, dovuta alla natura e struttura delle rocce che si affacciano al mare, all'azione del mare stesso, ai processi di accumulo per opera dei corsi d'acqua e delle più recenti vicende geologiche. Molte modifiche sono state indotte, e lo sono tuttora, dall'uomo, il quale, con non pochi sforzi, ha corretto in molti punti le condizioni sfavorevoli risanando zone abbandonate e malariche, prosciugando laghi e paludi costieri, migliorando gli approdi naturali o creando addirittura porti quasi del tutto artificiali.

Per tali cause, dirette o indirette, i centri non sono distribuiti uniformemente: più fitti sul litorale ligure con una popolazione fortemente addensata, diventano meno fitti sul litorale della Campania e della Calabria nel versante del Tirreno, sul litorale adriatico tra il Sangro e la Marecchia e su quello settentrionale ed orientale della Sicilia; molto radi in tutto il resto.

Sulla costa ligure, stretta e addossata all'anfiteatro montuoso che le guarda le spalle e la difende dai venti freddi del settentrione dando, così, agli inverni una proverbiale mitezza, i centri litoranei, quasi tutti esposti a mezzogiorno, sono situati ad una distanza media di uno ogni 3 chilometri, e con gli altri centri compresi nella fascia litoranea formano una densità di un centro ogni 4 kmq. In complesso comprendono poco più di un milione di abitanti, pari ad oltre un terzo della popolazione residente totale del Compartimento, compresa la sparsa.

Le stesse caratteristiche si riscontrano sulla costa della provincia di Massa e Carrara protetta dal massiccio delle Alpi Apuane; un po' più attenuate su quella lucchese.

Sulla costa rocciosa livornese e nella bassa costa maremmana la distanza media fra i centri raggiunge i km. 37, e la densità nella fascia litoranea si abbassa fino ad un centro per ogni 67 chilometri.

La vita, si può dire, riprende sul frastagliato litorale partenopeo, le cui pendici scendono piuttosto ripide dall'appennino al mare e si alternano con poche spiagge, dolcemente inclinate: comprendendo anche il salernitano, fra il Volturno e Sapri la distanza media dei centri è di circa 7 chilometri e la densità nella fascia litoranea di 1 ogni 8,3 kmq. con 1.278.051 abitanti (residenti) pari al 26,5 % della popolazione totale delle due province (Napoli e Salerno), compresa la sparsa.

Queste condizioni permangono su tutto il litorale delle province calabresi nel versante del Tirreno e si modificano fortemente, avvicinandosi alle condizioni del litorale maremmano, sulle coste del versante ionico fra capo Spartivento e la penisola Salentina.

Dal capo Santa Maria di Leuca al golfo di Manfredonia, il litorale è pianeggiante: si rialza in corrispondenza dell'altopiano del Gargano, per riabbassarsi ai laghi di Varano e di Lesina e fino al Trigno. In questo tratto molte zone sono addirittura disabitate e i centri sono ad una distanza media di 25 chilometri e mezzo (Campobasso 37,8) con una densità nella fascia litoranea di un centro ogni 45 kmq. Soltanto la spiaggia di Bari raccoglie un numero di centri litoranei relativamente notevole — 12 — e un numero di abitanti straordinariamente più grande di quello che si raccoglie lungo il resto della spiaggia pugliese (1).

Dal Trigno a Cattolica i centri si fanno di nuovo più frequenti — 1 ogni 6-7 chilometri, ma tornano a diradare sul litorale veneto-emiliano tra la foce della Marecchia e quella dell'Isonzo — 1 ogni 20 chilometri circa. Sulla costa istriana la distanza media tra i centri litoranei è di km. 14, ma si eleva a 19 per la provincia di Pola e si abbassa a 4 per quella di Fiume.

(14) C. COLAMONICO, *La distribuzione della popolazione in Puglia secondo la distanza del mare*, Boll. R. Soc. Geog. Ital. 1918.

In Sicilia su un complessivo sviluppo litoraneo di km. 1126 sono situati 106 centri — uno ogni 10,6 chilometri — con una popolazione residente di 1.217.065, abitanti corrispondenti ad una media di 1080 per chilometro lineare, non compresa la popolazione sparsa. Ma le condizioni sono diversissime nei tre versanti: nel versante del Tirreno su 434 chilometri di sviluppo sono situati, alla distanza media di non oltre km. 8, il 65 % dei centri litoranei di tutta l'isola con il 51 % della popolazione residente; su quello dello Ionio rispettivamente il 24 % e il 31 %, e sul litorale africano il rimanente 11 % e 18 %. Le stesse condizioni si ripetono nella fascia litoranea.

La scarsa portuosità, gli ostacoli alla libera e facile navigazione (quale il *marrobbio*), le minori relazioni commerciali, l'insalubrità di alcune plaghe, sono le cause determinanti le condizioni di inferiorità del litorale meridionale (1).

In Sardegna, su uno sviluppo di km. 1387,5 si riscontrano soltanto 18 centri, uno ogni km. 76,5 e la densità nella fascia litoranea risulta di 1 centro ogni 86 kmq. circa. La popolazione residente nei centri è appena il 3,8 % di quella totale, con una media di 90 abitanti per chilometro lineare e di 6965 per centro.

Il litorale più povero di centri, e quindi di popolazione, è l'orientale, sia per la conformazione della spiaggia irta, sassosa e a picco sul mare con scarsissima portuosità, sia anche per la costituzione geologica delle rocce che formano terreni poco fertili: sugli altri versanti fattore limitante l'insediamento umano è l'insalubrità del clima per la presenza di plaghe malariche a causa dei larghi stagni che ora si vanno prosciugando (2).

Questo diverso addensamento dei centri e della popolazione sul litorale italiano e lungo tutta la fascia compresa nell'isocorica di km. 5, risultato dei vari elementi — caratteri fisici e fenomeni geografici — porta naturalmente ad aspetti diversi di densità demografica, che non è possibile calcolare con precisione mancando i dati della popolazione presente nei centri e della relativa popolazione sparsa.

Nell'ultimo censimento i dati disponibili sono soltanto per la popolazione residente, come si è già avvertito, e tali sono anche per la sparsa computata in complesso alle frazioni di censimento di cui i centri fanno parte.

Considerando soltanto la popolazione residente nei centri, la densità media della fascia litoranea risulta di 237 abitanti per l'Italia peninsulare, di 292 per la Sicilia e di 34 appena per la Sardegna, di fronte a quella media di circa 137 abitanti (popolazione presente) per tutto il territorio del Regno.

Da queste medie si discosta molto la densità nelle fasce litoranee delle singole province: sale ad oltre 1000 abitanti per le province di Genova (1228), Napoli (1306) e Catania (1058); si mantiene tra i 500 e 1000 abitanti per le province di Massa e Carrara (549), Bari (639), Pescara (576), Trieste (684), Palermo (584); scende sotto ai 500 abitanti, ma sempre al di sopra delle medie, per le province di Imperia (117), Savona (306), La Spezia (343), Lucca (495),

(1) A. MORI, *La distribuzione della popolazione in Sicilia e le sue variazioni negli ultimi quattro secoli*, Memorie geografiche, Firenze 1920.

(2) A. COSSU, cit.

Livorno (278), Ancona (334), Forlì (280), Venezia (469), Fiume (330), Cagliari (60).

Con densità al di sotto delle densità medie risultano le fasce litoranee delle provincie di Pisa (27), Grosseto (28), Roma (72), Littoria (111), Salerno (135), Potenza (29), Cosenza (52 vers. ionico e 103 vers. tirrenico), Catanzaro (72 vers. ion. e 143 vers. tirr.), Reggio di Calabria (227), Taranto (208), Lecce (69), Brindisi (78), Foggia (70), Campobasso (53), Chieti (114), Teramo (94), Ascoli (128), Macerata (150), Pesaro (208), Ravenna (23), Ferrara (65), Pola (47), Zara (213), Messina (278), Trapani (159), Agrigento (193), Caltanissetta (200), Ragusa (45), Siracusa (116), Nuoro (16 vers. orient. e 36 vers. occ.), Sassari (16).

Minima è la densità nelle fasce litoranee delle provincie di Udine (2), Rovigo (4), Matera (4) e Viterbo (9).

Tali valori sono naturalmente al disotto del vero perchè non comprendono la popolazione sparsa e quella residente può essere maggiore o minore della presente: comunque, però, di massima confermano la preferenza negli abitanti di addensarsi in vicinanze del mare, specie dove favorevoli condizioni climatiche, fertilità e possibilità di utilizzazione dei terreni retrostanti, facili comunicazioni, concorso di villeggianti sono i fattori costanti e imm modificabili di una proficua attività economica e commerciale.

La popolazione media per centro costiero risulta di 8374 nell'Italia peninsulare, di 11.481 nella Sicilia, di 6965 nella Sardegna; quella per centro della fascia litoranea, molto minore e rispettivamente di 1046, 1626, 1753.

Ma vi sono centri la cui popolazione va oltre il mezzo milione di abitanti e centri nei quali essa non giunge neppure a 20: Mortola superiore (Ventimiglia) 13, Nozàrego (Santa Margherita Ligure) 15, Sassu (Mussolinia) 13, Sant'Andrea (Quartu Sant'Elena) 16.

Nel prospetto seguente i centri sono stati distribuiti in 14 classi di popolazione residente, distintamente per l'Italia peninsulare, per la Sicilia, la Sardegna e per le altre isole.

Nel complesso del Regno il maggior numero dei centri (20,7 %) è compreso nella classe con 101-250 abitanti mentre il maggior numero di abitanti (quasi il 40 %) si ha nella classe con oltre 100 mila abitanti: sono tutti i principali centri marittimi.

Per l'Italia peninsulare si riscontrano le stesse caratteristiche generali del Regno: nella Sicilia, il maggior numero dei centri è nella classe con 501-1000 abitanti e il maggior numero di popolazione nell'ultima con oltre 100.000 abitanti.

Nella Sardegna e nelle isole minori il maggior numero dei centri è nella classe con 101-250 abitanti, la popolazione maggiore, invece, rispettivamente, nelle classi con 20.001 a 100.000 e con 5001 a 10.000, classi estreme delle due circoscrizioni.

Nelle 40 isole minori abitate, i 144 centri sono distribuiti per il 55 % lungo le coste e per il restante nell'interno, con una popolazione media rispettiva di 1478 e 455 abitanti per centro.

Classi di popolazione (residente)	Italia Peninsulare			Sicilia			Sardegna			Isole Minori			Regno		
	Centri		Popolazione	Centri		Popolazione	Centri		Popolazione	Centri		Popolazione	Centri		Popolazione
	Litoranei	entro 15 km.		Litoranei	entro 15 km.		Litoranei	entro 15 km.		Litoranei	entro 15 km.		Litoranei	entro 15 km.	
Fino a 50 abitanti	10	33	1.626	—	—	—	3	3	169	5	1	210	18	37	2.005
da 51 a 100 abitanti	20	100	8.831	2	6	573	2	3	405	4	12	1.220	28	121	11.039
» 101 » 250 »	53	292	59.216	13	40	9.370	2	15	2.715	11	22	5.160	79	369	76.461
» 251 » 500 »	59	262	113.967	7	45	19.523	1	8	3.519	17	10	9.600	84	325	146.609
» 501 » 1.000 »	74	206	197.844	23	59	58.210	1	8	6.220	11	12	16.833	109	285	279.107
» 1.001 » 2.000 »	70	125	278.846	22	56	111.890	2	7	12.924	14	4	23.338	108	192	426.998
» 2.001 » 3.000 »	39	27	162.945	8	26	81.766	2	7	22.023	7	2	24.143	56	62	290.877
» 3.001 » 4.000 »	22	22	155.665	4	9	45.287	—	4	13.792	4	1	17.463	30	36	232.207
» 4.001 » 5.000 »	13	14	116.764	3	7	45.267	—	2	9.458	2	—	8.985	18	23	180.474
» 5.001 » 10.000 »	41	17	387.789	6	10	115.764	3	5	59.315	5	—	40.503	55	32	603.371
» 10.001 » 15.000 »	14	13	330.781	2	2	48.649	1	1	26.683	—	—	—	17	16	406.113
» 15.001 » 20.000 »	6	1	127.853	4	2	104.631	—	—	—	—	—	—	10	3	232.484
» 20.001 » 100.000 »	25	1	974.591	9	1	301.308	1	—	78.632	—	—	—	35	2	1.354.531
Oltre 100.000 abitanti	6	1	2.033.575	3	—	702.564	—	—	—	—	—	—	9	1	2.736.139
In complesso...	452	1.114	4.950.293	106	263	1.644.802	18	63	235.855	80	64	147.455	656	1.504	6.978.405

L'isola d'Elba, con 19 centri litoranei e 11 interni, ha una popolazione residente complessiva di 23.882 abitanti.

Tra il 1551 e il 1640 la popolazione presente era valutata intorno a 10.000 abitanti saliti a 12.055 nel 1745 (1): nel 1871 aveva già raggiunto $\bar{x}$ 21.375 abitanti, nel 1881 i 24.213, nel 1921 i 27.795 e nel 1936 i 30.782 (2) con un aumento negli ultimi 65 anni del 44 %, di cui il 10 % negli ultimi 15.

Se si eccettuano le isole di Capraia e di Procida nelle quali, tra il 1921 e il 1936 la popolazione presente (3) è diminuita rispettivamente del 2,2 % e del 15,9 %, in tutte le altre, si è avuto un aumento e per alcune piuttosto elevato.

Isole Tremiti.....	215 %	Favignana con Marettimo	
Ustica	131,4 %	e Levanzo	18,8 %
La Maddalena	70,1 %	Pantelleria.....	13,3 %
Lampedusa	67,5 %	Ponza	12,3 %
Lagosta.....	64,4 %	Caprera.....	10,0 %
Ventotene	45,3 %	Lipari-Vulcano-Panaria-	
Brioni	40,5 %	Stromboli-Filicudie Ali-	
Capri	25,8 %	cudi.....	9,5 %
S. Anticco	24,6 %	Ischia	8,0 %
Linosa	21,8 %	Cherso.....	4,8 %
		Salina	1,7 %

In alcune isole l'aumento può essere in parte giustificato dalla presenza, all'epoca dell'ultimo censimento, di militari per necessarie e momentanee misure di guerra; in altre, invece, e nella maggior parte, è dovuto a incremento effettivo e ad una maggiore attrazione che le isole hanno esercitato in questi ultimi anni negli abitanti per le migliorate condizioni economiche e commerciali; qualcuna, anche (Capri, Brioni) come interessante centro turistico.

Questo breve esame della distribuzione dei centri e degli abitanti lungo tutto il litorale italiano, peninsulare ed insulare, mentre è valso a delineare il comportamento generale del fenomeno, ha reso evidenti quei contrasti che sono il risultato di condizioni geografiche ben note tanto nei loro aspetti differenziali quanto nei loro caratteri più generali: diverso sviluppo e frastagliamento della costa, esposizione, regime dei venti, precipitazioni atmosferiche, ai quali vanno anche aggiunte talvolta, cause orografiche o geologiche o storiche, fattori tutti di effetti diversi negli insediamenti umani.

(1) A. MORI, *L'aumento della popolazione in Toscana negli ultimi secoli*. Riv. Geogr. ital., 1898.

(2) Popolazione presente più gli assenti in A. O. nelle Colonie e nei Possedimenti.

(3) Il calcolo è stato eseguito tra le popolazioni presenti ai due censimenti, tenendo conto, per il 1936, degli assenti come alla nota (18). Per i dati del 1921, Cfr. U. GIUSTI, *Superficie e popolazione al 1° dicembre 1921 delle isole del Regno d'Italia* in Rivista Geogr. Ital., maggio-ottobre 1924.

TAVOLA N. 1.

CENTRI PENINSULARI

PROVINCE E COMPARTIMENTI	Sviluppo del litorale (1) Km.	NUMERO DEI CENTRI				1° CENTRO		POPOLAZIONE RESIDENTE NEI CENTRI					CIFRE PERCENTUALI					
		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km.	in complesso	per km. di litorale	per km. di fascia litoranea (2)	litoranei		entro i 5 km.		altri e popolazione sparsa	Centri			Popol. residente nei centri		
								in complesso	media per centro	in complesso	media per centro		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km.	litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km. e popolaz. sparsa
Imperia	63,1	15	59	137	211	4,2	4,2	75.113	5.007	25.074	425	58.378	7,1	28,0	64,9	47,3	15,8	36,9
Savona	82,2	27	63	163	253	3,0	4,5	106.251	3.935	19.704	312	93.153	10,7	24,9	64,4	48,4	8,9	42,7
Genova	104,8	40	100	337	477	2,6	3,7	619.957	15.499	23.695	237	223.510	8,4	21,0	70,6	70,7	2,7	26,6
La Spezia	80,5	27	69	126	222	2,9	4,1	110.395	4.088	27.768	402	83.917	12,1	31,1	56,8	49,7	12,5	37,8
LIGURIA...	330,6	109	291	763	1.163	3,0	4,1	911.716	8.364	96.241	330	458.958	9,4	25,0	65,6	62,1	6,5	31,4
Massa e Carrara	12,8	6	14	273	293	2,1	3,2	7.207	1.201	27.949	1.996	161.560	2,0	4,8	93,2	3,6	14,2	82,2
Lucca	21,0	4	9	418	431	5,2	8,0	38.895	9.724	13.148	1.461	300.162	1,0	2,0	97,0	11,0	3,7	85,3
Pisa	27,0	1	1	253	255	27,0	67,5	3.053	3.053	557	557	337.818	0,4	0,4	99,2	0,9	0,2	98,8
Livorno	118,0	15	11	28	54	7,8	22,7	150.391	10.026	13.968	1.270	54.246	27,8	20,4	51,8	68,7	6,4	24,9
Grosseto	150,5	12	5	119	136	12,5	44,2	21.240	1.770	444	89	161.974	8,8	3,7	87,5	11,5	0,2	88,3
TOSCANA...	329,3	38	40	1.091	1.169	8,7	21,1	220.786	5.810	56.066	1.401	1.015.760	3,2	3,5	93,3	17,0	4,3	78,7
Viterbo	37,0	1	2	104	107	37,0	61,6	42	42	1.758	879	234.922	0,9	1,9	97,2	(0,01)	0,7	99,3
Roma	147,5	10	5	196	211	14,7	49,2	51.322	5.132	2.066	413	1.509.192	4,7	2,3	93,0	3,2	0,1	96,7
Littoria	114,2	6	15	41	62	19,0	27,2	50.981	8.497	12.911	860	163.326	9,7	24,2	66,1	22,4	5,6	72,0
LAZIO...	298,7	17	22	341	380	17,5	38,3	102.345	6.020	16.735	760	1.907.440	4,4	5,8	89,8	5,0	0,8	94,2
Napoli	172,2	20	77	347	444	8,6	8,8	954.353	47.717	170.508	2.214	1.011.554	4,5	17,3	78,2	44,6	8,0	47,4
Salerno	210,2	36	96	286	418	5,8	7,9	84.137	2.337	69.053	719	552.087	8,6	23,0	68,4	11,9	9,7	78,4
CAMPANIA...	382,4	56	173	633	862	6,8	8,3	1.038.490	18.544	239.561	1.384	1.563.631	6,5	20,0	73,5	36,5	8,4	55,1
Potenza	22,6	2	4	134	140	11,3	11,8	477	238	2.305	576	373.704	1,4	2,8	95,8	0,1	0,6	99,3
LUCANIA...	22,6	2	4	134	140	11,3	11,8	21.493	1.433	38.937	828	496.841	7,1	21,6	71,3	4,6	10,7	84,7
Cosenza	117,1	15	47	210	294	7,8	11,4	5.630	938	24.124	1.507	461.941	5,3	24,7	70,0	7,6	16,1	76,3
Catanzaro	104,9	8	52	208	297	13,1	23,0	17.609	2.201	57.589	1.107	338.607	14,6	35,2	50,2	22,2	19,2	58,6
Reggio di Calabria	191,6	8	21	141	281	7,5	11,3	29.017	3.627	40.208	1.914	338.607	14,6	35,2	50,2	22,2	19,2	58,6
Calabria	165,7	35	85	559	872	9,4	11,7	18.364	3.144	46.010	3.286	338.607	14,6	35,2	50,2	22,2	19,2	58,6
Matera	36,7	—	3	37	40	—	11,1	109.737	3.136	64.994	764	338.607	14,6	35,2	50,2	22,2	19,2	58,6
LUCANIA...	36,7	—	3	37	40	—	11,1	202.400	2.594	271.862	1.157	1.297.389	8,9	27,0	64,1	11,4	15,3	73,3
								—	—	880	293	165.896	—	7,5	92,5	—	0,5	99,5

(1) Dati dell'Istituto Centrale di Statistica.

(2) Compresi anche i centri litoranei.

Segue CENTRI PE

PROVINCE E COMPARTIMENTI	Sviluppo del litorale (1) Km.	NUMERO DEI CENTRI				1° CENTRO	
		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km:	in complesso	per km. i di litorale	per km. q. di fascia litoranea (2)
Taranto	108,8	1	4	28	33	108,8	108,8
Lecce	243,1	9	39	99	147	27,0	25,3
Brindisi	101,6	2	5	28	35	50,8	72,5
Bari	127,1	12	4	64	80	10,5	39,7
Foggia	203,1	7	3	59	69	29,0	101,5
PUGLIA...	783,7	31	55	278	364	25,2	45,5
Campobasso	37,8	1	3	193	197	37,8	47,2
Chieti	69,9	8	17	160	184	8,7	14,5
Pescara	13,8	2	6	75	83	6,9	8,6
Teramo	45,4	8	13	247	268	5,7	10,8
ABRUZZO E MOLISE...	166,9	19	39	675	732	8,7	14,6
Ascoli Piceno	48,9	7	9	275	291	7,0	15,2
Macerata	22,3	4	3	320	327	5,6	15,9
Ancona	56,6	12	32	184	228	4,7	6,4
Pesaro e Urbino	45,3	8	26	274	308	5,7	6,6
MARCHE...	173,1	31	70	1.053	1.154	5,5	8,5
Forlì	44,1	11	25	241	277	4,0	6,1
Ravenna	49,1	3	3	119	125	16,4	40,9
Ferrara	42,4	4	2	172	178	10,6	35,3
EMILIA...	135,6	18	30	532	580	7,5	14,1
Rovigo	98,2	2	6	186	194	49,1	61,3
Venezia	96,9	9	14	171	194	10,7	21,6
Udine	16,1	1	—	943	944	16,1	80,5
VENETO...	211,2	12	20	1.300	1332	17,6	33,0
Trieste	80,7	7	35	167	209	11,5	9,6
Pola	425,6	22	76	221	319	19,3	21,7
Fiume	39,8	9	17	103	129	4,4	7,6
VENEZIA GIULIA...	546,1	38	128	491	657	14,3	16,4
Zara	17,4	3	4	—	7	5,8	12,4
Altre Provincie	—	—	—	16.408	16.408	—	—
TOTALE....	4171,8	452	1.114	24.295	25.860	9,2	13,4

(1) Dati dell'Istituto Centrale di Statistica.

(2) Compresi anche i centri litoranei.

Segue TAVOLA N. 1.

INSULARI

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI CENTRI					CIFRE PERCENTUALI					
litoranei		entro i 5 km.		altri e popolazione sparsa	Centri			Popol. residente nei centri		
in complesso	media per centro	in complesso	media per centro		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km.	litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km. e popolaz. sparsa
103.306	103.306	10.013	2.503	208.569	3,0	12,1	84,9	32,1	3,1	64,8
16.597	1.844	68.400	1.753	441.556	6,1	26,5	67,4	3,1	13,0	83,9
36.193	18.096	3.455	691	214.414	5,7	14,3	80,0	14,2	1,3	84,5
388.479	32.380	17.775	4.444	604.653	15,0	5,0	80,0	38,4	1,7	59,9
52.064	7.438	19.474	6.491	452.056	10,1	4,4	85,5	9,8	3,7	86,5
596.639	19.246	119.117	2.166	1.921.248	8,5	15,1	76,4	22,6	4,5	72,9
6.573	6.573	3.536	1.179	388.986	0,5	1,5	98,0	1,6	0,9	97,5
26.333	3.292	13.810	863	334.584	4,3	8,7	87,0	7,0	3,6	89,4
24.865	12.432	14.934	2.489	171.762	2,4	7,3	90,3	11,7	7,0	81,3
10.759	1.345	10.679	821	228.094	3,0	4,8	92,2	4,3	4,2	91,5
68.530	3.606	42.959	1.130	1.123.426	2,6	5,1	92,3	5,5	3,4	91,1
28.403	4.057	2.982	331	272.484	2,4	3,1	94,5	9,3	0,9	89,8
14.326	3.581	2.470	823	273.261	1,2	0,9	97,9	4,9	0,8	94,3
78.032	6.169	16.597	518	277.600	5,2	14,0	80,8	20,9	4,4	74,7
39.399	4.925	7.742	297	264.775	2,6	8,4	89,0	12,6	2,4	85,0
160.160	5.166	29.791	425	1.088.120	2,7	6,0	91,3	12,5	2,3	85,2
50.770	4.615	11.022	441	382.736	4,0	9,0	87,0	11,4	2,4	86,2
5.159	1.719	678	226	273.290	2,4	2,4	95,2	1,8	0,2	98,0
4.691	1.173	9.203	4.601	367.405	2,2	1,1	96,7	1,2	2,3	96,5
60.620	3.368	20.903	697	1.023.431	3,1	5,2	91,7	5,4	1,8	92,8
146	73	2.131	355	334.530	1,0	3,1	95,9	(0,04)	0,6	99,4
24.116	2.679	203.473	14.534	401.534	4,6	7,2	88,2	3,8	32,3	63,9
218	218	—	—	721.452	0,1	—	99,9	(0,03)	—	100,0
24.480	2.040	205.604	10.280	1.457.516	0,9	1,5	97,6	1,4	12,2	96,4
245.110	35.016	30.977	885	75.508	3,3	17,8	78,9	69,7	8,8	21,5
75.446	3.429	25.784	339	173.582	6,9	23,8	69,3	27,4	9,3	63,3
61.399	6.822	4.379	257	43.240	7,0	13,1	79,9	56,3	4,0	39,7
381.955	10.051	61.140	477	292.330	5,8	19,4	74,8	51,9	8,3	39,8
16.930	5.643	1.601	400	1.524	42,8	57,2	—	84,4	8,0	7,6
—	—	—	—	19.208.173	—	—	100,0	—	—	100,0
3.785.528	8.374	1.164.765	1.046	32.898.546	1,7	4,3	94,0	10,0	3,0	87,0

CENTRI INSULARI

PROVINCE E ISOLE	Sviluppo del litorale (1) Km.	NUMERO DEI CENTRI				1° CENTRO	
		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km.	in complesso	per km. i di litorale	per km. q. i di fascia (2)
Messina	256,8	48	149	88	285	5,3	
Palermo	177,1	21	35	80	136	8,4	
Trapani	187,3	6	30	25	61	31,2	
Agrigento	136,2	4	8	35	47	34,0	
Caltanissetta	31,8	1	—	33	34	31,8	
Ragusa	88,2	6	1	14	21	11,7	
Siracusa	186,8	6	4	22	32	31,1	
Catania	61,9	14	36	69	119	4,4	
SICILIA...	1.126,1	106	263	366	735	10,6	
Cagliari	527,2	5	31	199	235	105,4	
Nuoro {	57,8	2	4	105	133	28,9	
	244,3	4	18			61,1	
Sassari	558,2	7	10	90	107	79,7	
SARDEGNA...	1.387,5	18	63	394	475	76,5	
Altre Provincie.....	—	—	—	726	26	—	
TOTALE...	2.513,6	124	326	1.786	1.236	20,2	

(1) Dati dell'Istituto Centrale di Statistica.

(2) Compresi anche i Centri litoranei.

TAVOLA N. 2.

SOLE MAGGIORI

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI CENTRI					CIFRE PERCENTUALI					
litoranei		entro i 5 km.		altri e popolazione sparsa	Centri			Popol. residente nei centri		
in complesso	Media per centro	in complesso	Media per centro		litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km.	litoranei	entro i 5 km.	oltre i 5 km. e popolaz. sparsa
198.418	4.133	159.120	1.067	251.858	16,8	52,3	31,9	32,5	26,1	41,4
435.671	20.270	91.924	2.626	372.016	15,4	25,7	58,9	47,8	10,3	41,9
120.684	20.114	28.887	962	209.596	9,8	49,1	41,1	33,6	8,0	58,4
61.892	15.473	69.741	8.717	283.150	8,5	17,0	74,5	14,9	16,8	68,3
31.919	31.919	—	—	224.768	2,9	—	97,1	12,4	—	87,6
13.656	2.276	6.308	6.308	203.122	28,5	4,8	66,7	6,1	2,8	91,1
85.624	14.271	23.431	5.858	168.517	18,8	12,7	68,5	30,8	8,4	60,8
779.201	19.943	48.326	1.342	385.633	11,8	30,2	58,0	39,1	6,7	54,2
1.217.065	11.481	427.737	1.626	2.098.660	14,4	35,7	49,9	32,5	11,4	56,1
90.428	18.086	68.126	2.197	331.264	2,1	13,1	16,8	18,4	13,9	67,7
214	107	10.382	2.595	193.944	4,5	16,5	79,0	0,2	13,4	86,4
343	86	19.760	1.097							
34.392	4.913	12.210	1.221	244.225	6,5	9,3	84,2	11,8	4,2	84,0
135.377	6.965	110.478	1.753	769.433	3,8	13,2	83,0	12,4	10,9	76,7
—	—	—	—	218.294	—	—	100,0	—	—	100,0
342.442	10.826	538.215	1.651	3.086.387	10,0	19,0	71,0	27,0	10,8	62,2

TAVOLA N. 3.

ISOLE MINORI

PROVINCIE E ISOLE	Sviluppo del litorale (1) Km.	NUMERO DEI CENTRI			POPOLAZIONE RESIDENTE					
		litoranei	entro i 5 km.	in complesso	nei centri litoranei		nei centri entro i 5 km.		sparsa	
					in com- plesso	media per centro	in com- plesso	media per centro		
Livorno:										
Elba	146,2	16	11	27	16.732	1.048	5.759	523	6.981	
Capraia	24,5	1	—	1	341	341	—	—	—	
Gorgona	7,1	1	—	1	138	138	—	—	—	
Pianosa	22,8	1	—	1	912	912	—	—	—	
Grosseto:										
Giglio	27,9	1	1	2	1.040	1.040	1.013	1.013	90	
Napoli:										
Ischia	38,0	7	19	26	12.797	1.828	9.402	495	7.919	
Capri	12,0	1	2	3	1.281	1.281	5.966	2.983	737	
Ponza	16,5	3	—	3	4.796	1.599	—	—	1.751	
Ventotene	4,1	2	—	2	1.248	624	—	—	131	
Procida	16,9	1	—	1	9.447	9.447	—	—	5	
Nisida	3,3	1	—	1	312	312	—	—	38	
Foggia:										
San Nicola	4,2	1	—	1	372	372	—	—	7	
San Domino	10,6	1	—	1	17	17	—	—	11	
Paola:										
Cherso	188,0	7	16	23	5.082	726	2.707	169	828	
Lussino	153,5	3	3	6	6.616	2.205	818	273	261	
San Pietro Nemi	13,2	1	—	1	476	476	—	—	8	
Unie	36,0	1	—	1	692	692	—	—	—	
Sansego	12,0	1	—	1	1.647	1.647	—	—	9	
Brioni	32,0	1	—	1	242	242	—	—	69	
Canidole	7,0	2	—	2	225	112	—	—	—	
Zara:										
Lagosta	44,0	1	—	1	1.769	1.769	—	—	176	

(1) Dati dell'Istituto Centrale di Statistica.

Segue TAVOLA N. 3.

Segue ISOLE MINORI

PROVINCE E ISOLIE	Sviluppo del litorale (1) Km.	NUMERO DEI CENTRI			POPOLAZIONE RESIDENTE					
		litoranei	entro i 5 km.	in complesso	nei centri litoranei		nei centri entro i 5 km.		sparsa	
					incom- plesso	media per centro	in com- plesso	media per centro		
Messina:										
Salina	23,6	3	3	6	1.444	481	1.802	601	295	
Lipari	34,2	3	3	6	7.792	2.597	313	104	2.237	
Vulcano	29,1	—	1	1	—	—	120	120	281	
Panaria	9,0	1	—	1	405	405	—	—	174	
Stromboli	16,0	3	—	3	1.101	367	—	—	92	
Filicudi	15,2	—	2	2	—	—	230	115	817	
Alicudi	8,6	—	1	1	—	—	210	210	384	
Palermo:										
Ustica	15,5	1	—	1	1.047	1.047	—	—	94	
Trapani:										
Pantelleria	51,5	2	1	3	4.269	2.134	740	740	4.797	
Favignana	37,2	1	—	1	4.455	4.455	—	—	308	
Lévanzo	15,3	1	—	1	281	281	—	—	49	
Marètimo	23,5	1	—	1	1.071	1.071	—	—	32	
Agrigento:										
Lampedusa	38,5	1	—	1	2.977	2.977	—	—	169	
Linosa	11,6	1	—	1	331	331	—	—	5	
Sassari:										
La Maddalena	43,0	2	—	2	9.621	4.810	—	—	1.229	
Caprera	45,5	1	—	1	30	30	—	—	88	
Asinara	82,0	2	—	2	245	122	—	—	322	
Cagliari:										
San Pietro	40,5	1	—	1	7.948	7.948	—	—	82	
Sant'Antioco	68,2	2	1	3	9.105	4.552	71	71	177	
TOTALE...	1427,8	80	64	144	118.304	1.478	29.151	455	30.653	

(1) Dati dell'Istituto Centrale di Statistica.